

SONO 731 LE PERSONE RECLUSE AL REGIME SPECIALE

Carcere duro, il garante: regole ancora non univoche

L 41 bis, nonostante che la nuova circolare emanata nell'ottobre scorso abbia, sulla carta, uniformato le regole, ancora presenta diverse criticità. Questo è dovuto anche da un dibattito esterno volto ad attaccare la circolare come eccessivamente aperta a una normalizzazione. Invece, come denuncia il Garante delle persone private della libertà Mauro Palma, alcuni elementi interpretativi – forniti successivamente alla Direzione di un Istituto e fatti circolare, seppure in maniera non formale e istituzionale, in tutti gli Istituti – hanno finito col determinare applicazioni ben più restrittive di quelle proposte nel complesso e lungo dibattito che ha accompagnato la sua redazione. Nella seconda relazione annuale del Garante tutto questo viene esposto nero su bianco. Il Garante ha visitato tutte le sezioni di tale circuito operanti nello scorso anno: Novara, Opera (Milano), Tolmezzo, Parma, Ascoli Piceno, Spoleto, Terni, Sassari, Viterbo, Roma "Raffaele Cinotti" (due distinte sezioni). Recentemente, a seguito di lavori nella sezione di Ascoli Piceno, resa temporaneamente indisponibile, è stata riaperta la sezione di Cuneo, visitata dal Garante nell'imminenza di questa relazione. Alla data del 26 aprile, risultano sottoposti a tale regime le persone recluse. Si legge nel rapporto che il punto di osservazione del Garante nazionale fa riferimento a più sentenze della Corte costituzionale volte a considerare la legittimità del regime stesso nell'ambito della finalità a esso assegnata. Più volte infatti il Garante, nel constatare la necessità attuale di tale previsione normativa, ha rivolto la sua analisi alle singole misure imposte per valu-

tare se esse siano funzionali all'interruzione di collegamenti e comunicazioni interne ed esterne con le organizzazioni criminali o se invece possano rischiare di configurarsi come afflizione aggiuntiva non prevista dal nostro ordinamento.

Lo stesso approccio emerge dai Rapporti del Comitato europeo

anti tortura (Cpt) e dalla giurisprudenza della Corte Edu che, nel valutare l'esistenza o meno di violazione dell'articolo 3 della Convenzione, considera ogni specifica regola o restrizione alla luce della finalità complessiva per cui il regime è adottato. In questo contesto, il Garante ha osservato forti diversità nelle situazioni che di fatto si determinano nei diversi Istituti, pur in presen-



Peso: 42%

za di un regime che si vorrebbe unificante. La speranza di riportare a unità riposta nella nuova circolare emanata nell'ottobre scorso sta attualmente trovando scarso riscontro e spesso le parti di minore chiarezza vengono interpretate al minimo delle possibilità esposte.

Quali? Il Garante evidenzia soprattutto l'interpretazione che è stata data alle ore da trascorrere all'aperto: di fatto, l'ora nella sala di socialità viene sottratta alle due ore da trascorrere all'aperto. Il Garante ritiene che la dizione "all'aperto" non possa essere ricondotta all'apertura della cella, ma che configuri l'accesso "all'aria aperta", cioè in spazi a tal fine predisposti ove trascorrere

quelle che comunemente sono definite "ore d'aria". Ricorda, a tal fine, l'articolo 10 dell'ordinamento penitenziario e l'articolo 16 del Regolamento di esecuzione che limita tale possibilità a motivi eccezionali e che tale limitazione deve essere disposta con provvedimento motivato dal direttore dell'Istituto da comunicarsi al provveditore regionale e al magistrato di sorveglianza.

Il Garante raccomanda di non trasformare la sospensione delle «normali regole di trattamento», nella parallela sospensione dei diritti fondamentali della persona. Alla luce della lettura delle misure adottate in chiave di esclusione di questo scivolamento, il Garante ha ricordato che i luoghi di vita delle persone private della libertà devono essere

configurati in maniera tale da «non comportare una ricaduta sulle capacità psico-fisiche, giacché altrimenti la pena detentiva rischierebbe di assumere la connotazione di "pena corporale", ovviamente espunta dal nostro come da tutti gli ordinamenti democratici».

D. A.



Peso: 42%